

GL 0HUFROHGu VHWWHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---|----------------|-------------|--|-------------|
| Rubrica Infrastrutture e costruzioni | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 02/09/2020 | <i>Int. a M.Della Ragione: "ALL'ITALIA SERVE UN PIANO MARSHALL SU DIGITALE E INFRASTRUTTURE" (M.Longo)</i> | 3 |
| Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 02/09/2020 | <i>DL SEMPLIFICAZIONI, INTESA SULLA RIGENERAZIONE URBANA (G.Sa.)</i> | 5 |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 02/09/2020 | <i>IN CONDOMINIO POSSIBILE SCEGLIERE FRA BONUS DIFFERENTI PER LO STESSO LAVORO (G.Latour)</i> | 6 |
| 21 | Il Sole 24 Ore | 02/09/2020 | <i>LAVORI AGEVOLATI CON IL 110% CAOS NELLE TABELLE MINISTERIALI (L.De Stefani)</i> | 7 |
| 21 | Il Sole 24 Ore | 02/09/2020 | <i>SCONTI SU FACCIATE VISIBILI IN PARTE DALLA STRADA (G.Gavelli)</i> | 8 |
| 29 | Italia Oggi | 02/09/2020 | <i>PICCOLI APPALTI, LAVORO PROTETTO</i> | 9 |
| 33 | Italia Oggi | 02/09/2020 | <i>ASSEGNATI I CONTRIBUTI PER LA PROGETTAZIONE (M.Barbero)</i> | 10 |
| 35 | Italia Oggi | 02/09/2020 | <i>SUPERBONUS 110%, MAGGIORANZA PER GLI INTERVENTI RESTA IL PROBLEMA DELLA CESSIONE DEL CREDITO</i> | 11 |
| Rubrica Imprese | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 02/09/2020 | <i>IN ITALIA RECORD DEL PMI MANIFATTURIERO (M.Cellino)</i> | 12 |



Goldman Sachs Italia.
Massimo Della Ragione

Della Ragione «Piano Marshall per l'Italia su digitale e infrastrutture»

Massimo Della Ragione, co-responsabile in Italia di Goldman Sachs: «Al Paese serve un Piano Marshall e le priorità sono digitale e infrastrutture»

MASSIMO DELLA RAGIONE
 «All'Italia serve un piano Marshall su digitale e infrastrutture»

Morya Longo — a pag. 14

Longo — a pag. 14

LE PRIORITÀ D'AUTUNNO/2

Massimo Della Ragione. «Occasione unica per rilanciare il Paese utilizzando anche i fondi europei, ma occorre fare in fretta»

«Un piano Marshall per l'Italia su digitale e infrastrutture»

Morya Longo

«La crisi economica nata dal Covid è stata brutale, veloce e molto profonda, ma proprio per la sua natura non strutturale anche la ripresa potrà essere veloce. L'importante è che l'Italia si faccia trovare pronta quando sarà il momento: si sta aprendo un'opportunità unica per rilanciare il Paese, ma non durerà a lungo». Massimo Della Ragione, co-responsabile in Italia della banca americana Goldman Sachs, guarda il bicchiere mezzo pieno. Non solo: è convinto che il bicchiere possa essere del tutto pieno, se il Paese saprà fare del Covid il volano per un'economia che non cresceva da oltre un decennio e che ha mille problemi strutturali. Potrà essere la spinta per fare investimenti, per ristrutturare l'Italia e le sue infrastrutture, per portare il Paese davvero nel

nuovo millennio. Purché si colga l'occasione: sia finanziaria (con i contributi che l'Europa ha messo insieme) sia progettuale (facendo investimenti davvero capaci di creare sviluppo). Se si chiede al banchiere quale sia la priorità d'autunno dell'Italia, lui mette proprio questa al primo posto: la velocità d'azione. E la disciplina. Anche usando i soldi europei. Anche accettando il controllo sul modo in cui i soldi vengono spesi. «Senza paura» dice.

Il suo ragionamento, emerso in un colloquio telefonico con Il Sole 24 Ore come le abitudini post-Covid ormai impongono, parte proprio dall'analisi di questa crisi così anomala. Dal dopoguerra - osserva - ci sono state quattro grandi crisi economiche: quella petrolifera, quella di Internet del 2000, quella finanziaria post-Lehman del 2008 e quella del Covid. Le crisi del passato erano state strutturali. Nel 2008 a crollare era stato l'intero sistema bancario e finanziario. «Proprio per questo la crisi del 2008 è stata lenta a scoppiare,

con i primi segnali già nell'estate del 2007, ma poi lentissima a risolversi», spiega. Questa volta però è diverso: «La crisi ora è nata per un virus, per qualcosa di esterne. Si è abbattuta violenta sulle Borse e sull'economia, con una velocità mai vista prima. È stata come uno tsunami che ha travolto un porto all'improvviso. Il punto è farsi trovare pronti quando la marea si ritirerà e sarà l'ora di ricostruire. Se non si agisce in fretta, questa volta il Paese rischia sul serio di non riprendersi più».

La prima cosa da fare, secondo l'investment banker, è di identificare le priorità per il Paese: a suo avviso, digitale e infrastrutture sono da mettere in prima fila. «L'Italia ha una rete autostradale datata, come tutta Europa, ha un sistema sanitario da rafforzare, così come il sistema educativo - osserva -. Per non parlare del dissesto idrogeologico, che è una priorità da sempre: se si mettono insieme progetti seri e concreti per affrontare questi problemi, si può dare una spinta propulsiva davvero forte all'economia». Il punto, è facile obiettare, sta nelle mille insidie burocratiche e giudiziali che affliggono il Paese: i mille ricorsi

che bloccano i lavori, le mille proteste di chi si oppone ai lavori infrastrutturali, la corruzione che fa salire i costi, la burocrazia che mette mille paletti. Considerando che i fondi europei non arrivano subito, ma ad avanzamento lavori, tutto questo rappresenta un grande rischio: basta che i lavori si inceppino per qualunque motivo (un ricorso per esempio) per bloccare l'afflusso di contributi. Elementi che il banchiere riconosce come rischi, ma allo stesso tempo come componenti di un'opportunità: «Siamo di fronte ad un'occasione unica per cambiare».

L'importante, ripete continuamente, è fare presto. L'Italia si trova in una congiuntura, dal punto di vista del poter fare le cose, unica. Da un lato la crisi del Covid ha colpito tutti i Paesi europei e del mondo: questo rende comuni le priorità. «Non siamo più noi a chiedere all'Europa qualcosa, tutti siamo sulla stessa barca». Dall'altro le regole e i vincoli di bilancio sono stati sospesi per un certo lasso di tempo, aumentando gli spazi di manovra. Inoltre la politica monetaria della Bce terrà i tassi bassi e la liquidità abbondante ancora a lungo, rendendo facile l'approvvigionamento dello Stato. Infine i fondi europei mettono a disposizione ingenti quantità di denaro a costi bassi. Una congiuntura unica, che difficilmente durerà a lungo. «Questo permette di varare veri piani Marshall, vere politiche keynesiane per rilanciare gli investimenti pubblici come non era possibile prima», spiega. Ovviamente questo può accadere solo se tutti fanno a propria parte: anche le imprese devono reinventarsi, ripensare i modelli di business, rilanciarsi. Lo sforzo deve essere di tutti: Stato, Europa, privati. In un circuito che, per funzionare davvero, deve essere virtuoso e corale.

Infine Massimo Della Ragione guarda con ottimismo all'Europa. Proprio il fatto che la crisi si sia abbattuta su tutti i Paesi nello stesso modo rappresenta un elemento su cui basare una nuova idea di Unione europea, pensa. «Nella storia i grandi Paesi sono stati costruiti sui valori oppure sulle grandi tragedie. Il Covid può essere proprio quella che fa fare all'Unione un grande passo in avanti: perché tutti i Paesi ora sono allineati forse

non da un ideale, ma sicuramente da una necessità comune». Fare presto e bene, insomma. A tutti i livelli. Questa è la priorità dell'autunno secondo il banchiere di Goldman Sachs. Nella speranza che l'Italia, che spesso dà il meglio di sé nelle difficoltà, riesca a cogliere questo consiglio davvero.

Seconda di una serie di interviste alle figure apicali delle principali banche d'affari internazionali. La prima, a Domenico Siniscalco, è stata pubblicata il 26 agosto

209 mld

Il recovery Fund

La Bce è super-attiva e i fondi Ue sono ingenti: «Situazione unica»

I 4 FATTORI IRRIPETIBILI

Crisi simmetrica

Il Covid ha colpito tutti: questo rende comuni le priorità.

Meno vincoli

Le regole di bilancio sono state sospese (per un certo tempo).

Il Bazooka Bce

La Bce terrà i tassi bassi e la liquidità abbondante a lungo.

I fondi europei

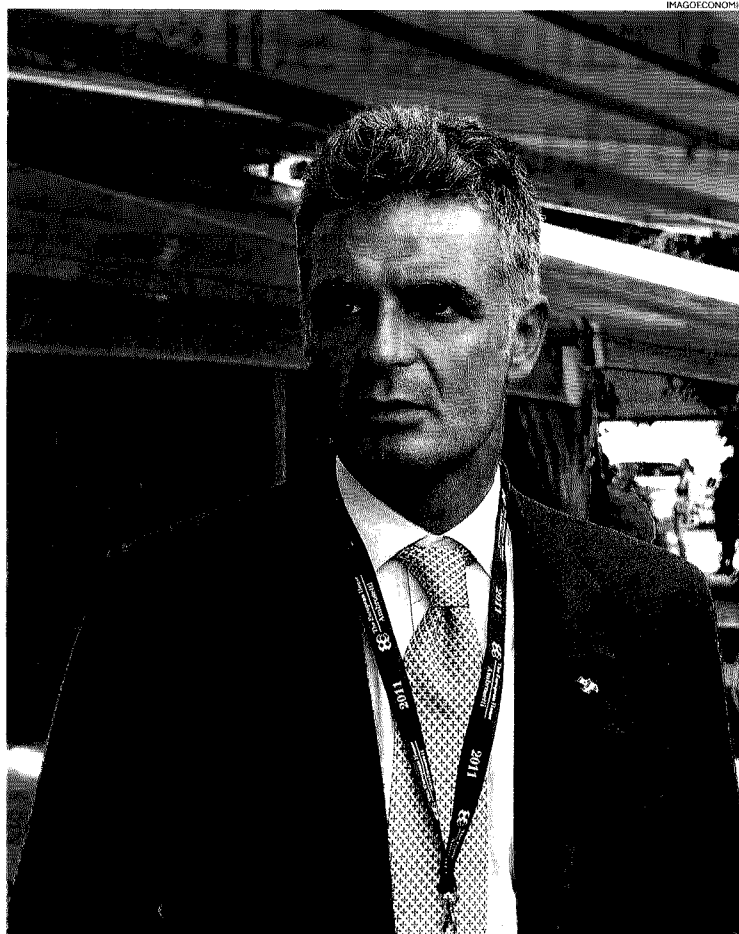
L'Europa mette a disposizione ingenti quantità di denaro



«L'Italia ha una rete autostradale datata e un sistema sanitario ed educativo da rafforzare»



Questo è il momento di affrontare anche il tema del dissesto geologico, priorità da sempre»



Il banchiere.
 Massimo Della Ragione è il coreponsabile in Italia della banca americana Goldman Sachs

SPRINT IN COMMISSIONE
Di semplificazioni, intesa
sulla rigenerazione urbana

Sprint notturno in commissione al Senato per chiudere le votazioni sugli emendamenti al Dl semplificazioni e arrivare oggi in Aula. Intesa nella maggioranza sulla rigenerazione urbana: la spunta Leu, demolizioni e ricostruzioni limitate in ampie parti delle città.

— Servizio a pagina 8



Rigenerazione urbana. Sulla norma del decreto Semplificazioni sostanziale passo avanti nella maggioranza ieri sera

DECRETO SEMPLIFICAZIONI

Sulla rigenerazione urbana prove di intesa
nella maggioranza: restano i vincoli

Sprint nella notte nelle commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici del Senato per chiudere il Dl semplificazioni e portarlo in Aula oggi, con voto di fiducia probabilmente venerdì. In settimana la partita va chiusa perché il Dl scade il 14 settembre e manca la ratifica della Camera.

Lo sprint ieri sera non era agevole, visto che mancavano da votare 530 emendamenti accantonati. Di questi quasi la metà, 240, riguardavano l'articolo 10 sulla rigenerazione urbana su cui un sostanziale passo avanti è stato fatto durante la riunione di maggioranza ieri sera. Nessuna obiezione è stata mossa infatti sulla riformulazione presentata dalla senatrice Leu Loredana De Petris al

suo emendamento 10.3 e sostanzialmente concordata con Palazzo Chigi. Italia Viva - che ha incassato il via all'emendamento a prima firma di Matteo Renzi sulla riqualificazione degli stadi e in particolare dello stadio di Firenze - sul punto della demolizione e ricostruzione nelle zone A delle città non ha più fatto obiezioni. Che sono arrivate solo da Bruno Astorre, esponente di quel Pd romano che si è battuto per accelerare la rigenerazione urbana ed è uscito sconfitto da sette giorni di battaglia. Ancora prese di posizioni molto dure dalle imprese. Il presidente di Ance Roma, Nicolò Rebecchini: «Sull'edilizia privata solo slogan elettorali, deriva pericolosa». La soluzione adottata estende

comunque oltre i centri storici il divieto di usare la demolizione e ricostruzione semplificata, ricomprendendo «zone assimilabili» alle zone A, centri e nuclei storici consolidati, «ulteriori ambiti di particolare pregio storico e architettonico». Una ingessatura là dove servirebbe facilitare.

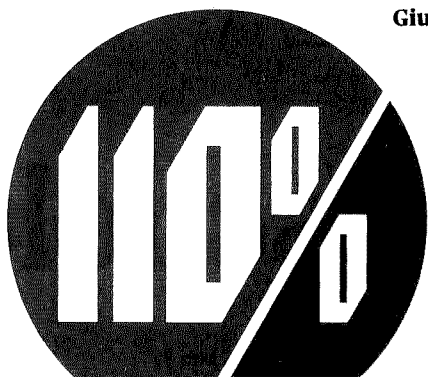
Nulla di fatto, invece, sulla Via sugli aeroporti: la proposta che puntava a semplificare, spinta dal sottosegretario alle Infrastrutture, Salvatore Margiotta, e quella che voleva introdurre nuovi vincoli del M5s Ferrara si sono annullate a vicenda. Imprese molto critiche anche sulla norma che introduce la Via per la posa di cavi sottomarini.

— G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Agevolazioni
In condominio
possibile scegliere
fra bonus differenti
per lo stesso lavoro**

Giuseppe Latour
— a pagina 21



Condomini, lo stesso lavoro può avere due bonus diversi

CASA

Per ogni condòmino la possibilità di ottenere un'agevolazione differente

La scelta del singolo non vincolerà tutti gli altri: ricadute rilevanti sul 110%

Giuseppe Latour

Un lavoro, due bonus. Non cumulabili, ovviamente, ma accessibili in maniera alternativa ai condòmini: ciascuno potrà scegliere il proprio senza condizionare le scelte degli altri.

Questo è l'assetto disegnato dall'interpello 294/E e dalla risoluzione 49/E, pubblicate ieri dall'agenzia delle Entrate. Due documenti che analiz-

zano il caso di lavori condominiali astrattamente incasellabili sotto l'ombrello di due diverse detrazioni. E che, sebbene guardino a bonus facciate ed ecobonus, potrebbero portare conseguenze importanti anche in materia di superbonus al 110%.

Il lavoro sotto esame è il rifacimento di una facciata con realizzazione di un cappotto termico: per questo lavoro alcuni condòmini vorrebbero accedere al bonus facciate, altri all'ecobonus.

L'agenzia delle Entrate premette che, «qualora si attuino interventi caratterizzati da requisiti tecnici che consentano di ricondurli astrattamente a due diverse fattispecie agevolabili, il contribuente potrà applicare una sola agevolazione rispettando gli adempimenti previsti».

Le agevolazioni, insomma, sono alternative. Ma la scelta di un singolo non vincola gli altri, perché l'agenzia spiega che «ogni condòmino, per la parte di

spesa a lui imputabile, può decidere se fruire del bonus facciate o della detrazione prevista per gli interventi di efficienza energetica», indipendentemente dalla scelta operata dagli altri condòmini. Questo a condizione che vengano rispettati tutti gli adempimenti specificamente previsti, «in relazione a ciascuna agevolazione».

Nella comunicazione finalizzata all'elaborazione della dichiarazione precompilata, l'amministratore di condominio dovrà indicare «due distinte tipologie di interventi e, per ciascuno di questi, dovrà indicare le spese sostenute, i dati delle unità immobiliari interessate, i dati relativi ai condòmini a cui sono attribuite le spese per ciascun tipo di intervento, con le relative quote di spesa, specificando quali condòmini hanno esercitato l'opzione per la cessione del credito». In altre parole, ogni agevolazione dovrà essere facilmente col-

legabile al singolo condòmino.

La conclusione raggiunta dalle Entrate va guardata oltre il caso descritto. Se, infatti, la scelta tra ecobonus e bonus facciate pare anacronistica, dopo la nascita del 110%, proprio il superbonus potrebbe produrre situazioni nelle quali questo principio risulterà applicabile.

Sono molti, infatti, i casi nei quali gli interventi che ricadono nel perimetro del superbonus escluderanno una parte dei condòmini: sono esclusi, ad esempio, beni di impresa e beni strumentali all'esercizio di arti o professioni. Paletti decisamente più stretti rispetto a quelli del bonus facciate. Chi non ha accesso al superbonus, in base a queste indicazioni dell'agenzia, avrà a disposizione un'alternativa molto interessante e potrà attivarla senza bloccare i lavori degli altri condòmini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori agevolati con il 110%

Caos nelle tabelle ministeriali

SUPERBONUS

Norme in contrasto tra loro e contraddizioni nelle regole creano problemi applicativi

Luca De Stefani

Le molte fonti normative che devono essere seguite per beneficiare del 110% sono spesso in contrasto tra loro, con la conseguenza che regna l'incertezza su un'agevolazione che dovrebbe essere più semplice delle altre, se non altro perché rivolta alle persone fisiche.

Interventi senza traino

Ad oggi, ad esempio, vi sono ancora dubbi relativamente a quali interventi dell'ecobonus possano essere trainati dal superbonus se viene effettuato un intervento trainante. Sia l'articolo 119, comma 2 del Dl 34/2020 che la circolare delle Entrate dell'8 agosto 2020, n. 24/E, paragrafo 2.2 prevedono l'estensione del superbonus del 110%, come interventi trainati, alle spese sostenute per «tutti gli interventi di efficientamento energetico indicati nell'articolo 14 del decreto legge n. 63 del 2013 (il cosiddetto ecobonus)».

Però, leggendo la prima nota della tabella 1 dell'allegato B del decreto attuativo del Mise del 6 agosto 2020 (ancora non pubblicato in Gazzetta ufficiale) e la tabella indicata nel provvedimento delle Entrate dell'8 agosto 2020, n. 283847, relativo alla Comunicazione dell'opzione per la cessione o lo «sconto in fattura», sembra che non sia possibile trainare alcuni interventi. Anche tra questi due documenti, inoltre, vi sono discordanze.

Per il decreto del Mise, ad esempio, non sono trainati la riqualificazione energetica globale di edifici (articolo 1, comma 344, legge 296/2006), gli interventi di riqualificazione energetica di parti comu-

ni condominiali, per più del 25% della superficie disperdente lorda, che migliorano la qualità media di cui al decreto 26 giugno 2015 (articolo 14, comma 2-quater, Dl 63/2013), gli interventi congiunti ecobonus-antisismico (articolo 14, comma 2-quater.1, Dl 63/2013) e i dispositivi multimediali per il controllo da remoto per riscaldamento o climatizzazione (articolo 1, comma 88, legge 208/2015).

Inoltre, per questa nota non sono trainati al 110% neanche gli scaldacqua a pompa di calore (articolo 4, comma 4, Dl 201/2011) e gli impianti dotati di generatori d'aria calda a condensazione o di apparecchi ibridi (articolo 14, comma 1, Dl 63/2013), i quali possono pur sempre essere in alternativa trainanti, ma con limiti di spesa e di detrazione inferiori rispetto a quelli che avrebbero se fossero trainati. Questi interventi, infatti, sono indicati nelle lettere a), f), g), h), o), r), v) e ba) della tabella, ma nella prima nota della stessa, queste lettere non sono indicate tra quelle degli interventi trainati.

Gli interventi che potrebbero non essere trainati in base a queste due documenti potrebbero comunque essere considerati trainanti, ma vi sono casi in cui il contribuente preferirebbe trattarli come trainati, ad esempio, per sfruttare maggiori limiti di spesa o per non dover rispettare alcuni requisiti tecnici.

Interventi trainanti

La Guida dell'agenzia delle Entrate del 24 luglio 2020 sul superbonus del 110%, a pagina 4, dice che le misure antisismiche sono interventi trainanti non solo per i pannelli fotovoltaici e i sistemi di accumulo (come previsto dalla norma), ma anche per l'ecobonus e per le colonnine. Quest'ultimo traino, però, non è previsto dalla normativa. Successivamente, infatti, nello specifico capitolo dedicato all'ecobonus, a pagina 10, la Guida chiarisce che il 110% per questi interventi si ottiene solo se sono ese-

guiti «congiuntamente ad almeno uno degli interventi di isolamento termico delle superfici opache o di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti», pertanto non grazie agli interventi antisismici. Questa rettifica, invece, non è stata indicata a pagina 12 per le colonnine. Il consiglio, comunque, è di seguire la norma e agevolare l'installazione di questi impianti solo se trainata da almeno uno dei tre interventi trainanti.

Fotovoltaico

Per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021 (anche per gli Iacp), la detrazione del 50% (che dal 2021 dovrebbe tornare al 36%) per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio dell'articolo 16-bis del Tuir è elevata al 110% e la relativa ripartizione non è in 10 anni ma in 5, solo per l'installazione di impianti solari fotovoltaici connessi alla rete elettrica su edifici (anche di proprietà pubblica, adibiti ad uso pubblico o di nuova costruzione), a patto che l'installazione sia eseguita congiuntamente ad uno dei seguenti interventi che beneficiano del superbonus del 110%: uno dei tre interventi trainanti o un intervento antisismico.

A differenza degli altri interventi agevolati con il 110%, che devono riguardare edifici o unità già esistenti (cioè non in fase di nuova costruzione), secondo l'articolo 119, comma 5, Dl 34/2020 e la circolare delle Entrate dell'8 agosto 2020, n. 24/E, al paragrafo 2, sembra che l'installazione di sistemi solari fotovoltaici possa riguardare anche le nuove costruzioni. Purtroppo, in questi casi, la norma richiede che il superbonus per questa installazione sia possibile solo se viene effettuato uno dei tre interventi trainanti, i quali invece necessitano dell'esistenza dell'edificio. L'installazione dei pannelli, quindi, può avvenire solo dopo l'accatastamento dell'edificio e l'effettuazione di uno dei tre interventi trainanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DETRAZIONE AL 90%

Sconti su facciate visibili in parte dalla strada

Perimetro allargato per le agevolazioni sugli involucri interni

Giorgio Gavelli

Il bonus facciate, la detrazione di cui all'articolo 1, commi 219 e seguenti, della legge di Bilancio 2020 spetta sull'intero perimetro esterno del fabbricato condominiale, comprese le facciate solo parzialmente visibili dalla strada.

È questa la risposta (n. 296/2020) resa ieri dall'agenzia delle Entrate ad una istanza di interpello presentata da un amministratore di condominio,

avendo però cura di precisare che «la valutazione, in concreto di quali facciate siano visibili o in parte visibili dalla strada, costituisce un accertamento di fatto che esula» dalle materie oggetto di interpello.

Occorre ricordare che la circolare n. 2/E/2020 e la Guida al bonus disponibile sul sito dell'agenzia precisano che l'agevolazione riguarda tutti i lavori effettuati sull'involucro esterno visibile dell'edificio, cioè sia sulla parte anteriore, frontale e principale dell'edificio, sia sugli altri lati dello stabile (intero perimetro esterno), mentre non spetta per gli interventi effettuati sulle facciate interne dell'edificio (ad esempio esposte verso cortili, cavedi, chiostrini e simili), se non visibili dalla

strada o da suolo ad uso pubblico.

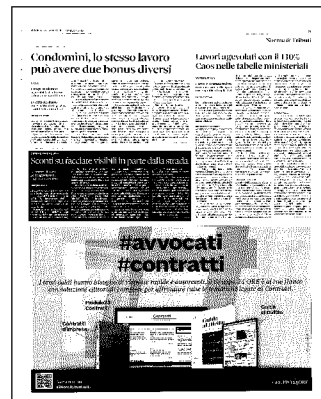
Se l'intento dell'interprete è comprensibile, è privo di dubbio che in questo modo si lega il bonus ad una situazione di fatto che può avere ampi margini di soggettività. In questo caso, lo stabile ha una forma ad "M", per cui la facciata in cui è ubicato l'accesso è sul lato del cortile interno, esposta verso un altro fabbricato. Pur non potendo fornire un giudizio definitivo su una questione "di fatto", l'agenzia conclude che anche le facciate interne, solo parzialmente visibili dalla strada, sono ammesse al beneficio.

La risposta non lo dice, ma in caso di un intervento agevolabile solo parzialmente appare opportuno farsi fatturare distintamente le spese, anche

perché quelle che non rientrano nel bonus facciate potrebbero rientrare, ad esempio, nel 50%.

Con l'occasione l'agenzia ricorda come anche il bonus facciate rientri nel novero degli interventi per cui, in base all'articolo 121 del decreto Rilancio, è possibile optare, in luogo della detrazione, per lo sconto in fattura o per la cessione del credito, compilando e trasmettendo il modello inserito nel provvedimento dell'8 agosto scorso. Nel caso della cessione, ciò è possibile anche sulle quote residue per cui all'inizio si è scelta la detrazione diretta. Ogni condòmino, in questo caso, è libero di fare le proprie scelte.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

